

Lo scenario

di Francesca Basso

La strategia è il «dialogo». Lo sta portando avanti la Germania, che ha la presidenza di turno dell'Ue, su mandato degli Stati membri. Mantenere aperto il canale con Ungheria e Polonia, evitare escalation, per sbloccare il prossimo bilancio dell'Ue 2021-2027, a cui è legato il Recovery fund, e su cui Budapest e Varsavia hanno posto il veto non potendolo mettere sul meccanismo che lega l'erogazione dei fondi Ue al rispetto dello Stato di diritto e che entrerà in vigore. I governi e le istituzioni Ue sanno che la situazione rientrerà, il problema è quando e come.

«Posso solo dire che lavoreremo duro e seriamente. Vogliamo esaminare tutte le opzioni possibili, siamo solo all'inizio», aveva detto la cancelliera Angela Merkel giovedì sera al termine del video-incontro tra i leader Ue, nel quale il premier ungherese Viktor Orbán e il polacco Mateusz Morawiecki avevano esposto le ragioni del loro no (lo sloveno Janez Janša ha invece espresso dubbi sulla condizionalità dello Stato di diritto ma senza veto). Ieri è stato lo stesso Orbán, a voler far avanzare la trattativa: «Ci sono numerose soluzioni possibili, è solo una questione di volontà politica», ha detto ieri in un'intervista radiofonica. Budapest e Varsavia chiedono che il meccanismo sullo Stato di diritto si basi su una «certezza giuridica». «Le discussioni proseguiranno e alla fine arriveremo a un accordo — ha concluso Orbán —, è così che funzionano di solito queste cose». Di fatto obbligando

L'Ue: Recovery fund, i veti sono ingiustificati E l'ungherese Orbán: troveremo una via

Gentiloni: serve qualità, non distribuiamo bonifici

I protagonisti



Presidente Al vertice della Banca centrale europea la francese Christine Lagarde



Premier L'ungherese Viktor Orbán primo ministro dal 2010, contrario all'impostazione del Recovery fund



A Bruxelles La tedesca Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

a mettere da parte i diversi piani «B» che avevano cominciato a girare nei giorni scorsi (fondo intergovernativo stile Mes o collaborazione rafforzata tra i 25 Stati membri), ipotizzati ad esempio da Francia e Olanda. Il leader magiaro ha tutto il vantaggio a sblocca-

re la situazione perché i soldi Ue servono all'economia ungherese, così come a quella polacca. Varsavia è il terzo beneficiario del Recovery Fund, dietro a Italia e Spagna. Se poi si considera l'impatto degli aiuti in rapporto al Pil, si vede che il peso è rilevante anche

per Budapest, come ha spiegato ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, intervenendo al forum online organizzato da The European House - Ambrosetti: «Guardando il rapporto fra questi fondi e il Pil dei vari Paesi, vediamo che per una decina di Stati membri, e fra questi Polonia e Ungheria, sono molto più favoriti che non l'Italia o la Spagna». Si tratta dunque di veti ingiustificati. Gentiloni ha espresso con fermezza la posizione di Bruxelles: bisogna «attuare Next Generation Eu, naturalmente superando i veti che sono intervenuti in questi ultimi giorni, che non sono giustificati, perché i Paesi che mettono questi veti sono molto colpiti da questa seconda fase della pandemia e sono molto favoriti sia dal quadro finanziario pluriennale dell'Unione che dai fondi del Next Generation Eu».

Il Parlamento Ue, da parte sua, ha fatto sapere con un tweet della commissione Bilanci di essere pronto «a fina-

Mediazione

Le trattative portate avanti dalla Germania, presidente di turno dell'Ue

lizzare l'accordo sul Quadro finanziario pluriennale non appena la situazione sarà sbloccata al Consiglio». Un punto di sintesi delle trattative, che salvi a tutti la faccia, potrebbe arrivare nel Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre.

È chiaro ormai che i fondi del Recovery Fund arriveranno in ritardo, ma questo non deve indurre i governi a perdere tempo nella definizione dei piani nazionali di ripresa, in base ai quali si otterranno gli aiuti Ue. Il richiamo di Gentiloni è stato ancora una volta forte: i piani nazionali di ripresa e resilienza devono essere di «qualità» e credibili, in linea con gli obiettivi comuni Ue perché «la Commissione non dispensa bonifici, non è un intermediario finanziario». Finora solo pochi Paesi li hanno già mandati, tra questi Spagna e Portogallo. Non l'Italia. Una prima scadenza è gli inizi di gennaio.

Ieri il premier Giuseppe Conte ha chiamato la cancelliera Merkel per discutere del coordinamento nella lotta alla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

